

N U O V E



C A R R I E R E 2 0 0 0

VICENZA
17 - 20
NOVEMBRE
2000

**Sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica**

**Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento dello Spettacolo**

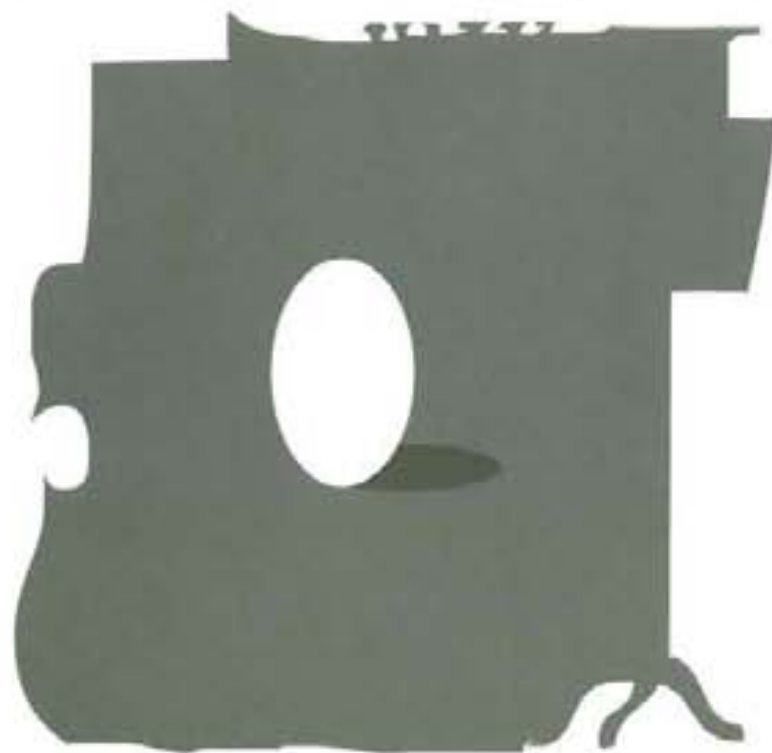
**CIDIM Comitato Nazionale Italiano
Musica Membro del CIM Conseil
International de la Musique/UNESCO**

VICENZA 17 - 21 NOVEMBRE 2000

**CONGRESSO AEC
AEC ASSOCIATION EUROPÉENNE
DES CONSERVATOIRES,
ACADÉMIES DE MUSIQUE ET
MUSIKHOCHSCHULEN**

*In collaborazione con:
Ass. Amici della Musica di Vicenza*

N U O V E



CARRIERE 2000

VICENZA
17 - 20
NOVEMBRE
2000

**Sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica**

**Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento dello Spettacolo**

**CIDIM Comitato Nazionale Italiano
Musica Membro del CIM Conseil
International de la Musique/UNESCO**

VICENZA 17 - 21 NOVEMBRE 2000

CONGRESSO AEC

**AEC ASSOCIATION EUROPÉENNE
DES CONSERVATOIRES, ACADEMIES DE
MUSIQUE ET MUSIKHOCHSCHULEN**

in collaborazione con:

**Ass. Amici della Musica di Vicenza
Conservatorio Statale di Musica
"Arrigo Pedrollo" di Vicenza**





a rassegna Nuove Carriere si presenta quest'anno con delle novità che vale la pena di esaminare. Alcuni degli artisti presenti, tutti giovanissimi (under 23), sono stati scelti da una selezione di strumentisti provenienti da tutti i Conservatori e

Istituti Musicali Pareggiati. Abbiamo voluto in questo modo, sottolineare le possibilità ancora esistenti all'interno dei nostri istituti d'istruzione musicale, di produrre musicisti validi. Conosciamo tutti i gravissimi problemi che assillano la nostra scuola, ritengo perciò molto pericoloso fare inutili generalizzazioni. Non è certo questa la sede per un'analisi delle problematiche riguardanti le scuole di musica, ma mi preme evidenziare che nelle più importanti accademie e scuole di perfezionamento, tutti i ragazzi provengono dai nostri Conservatori. Per la prima selezione, abbiamo scelto tre compagini strumentali: il quartetto d'archi, il violino e il pianoforte. Sono arrivati a Roma, da ogni parte d'Italia, oltre cento giovani musicisti esaminati da tre commissioni.

Sono stato molto felice di lavorare con colleghi e amici che da tempo non vedevo. Insieme a Franco Rossi, Elisa Pegreffi e Angelo Guaragna nella commissione di Quartetto, per il Violino, con Massimo Quarta, Cristiano Rossi e Irma Ravinale, per il Pianoforte, con Laura De Fusco, Massimiliano Damerini e Antonio Scarlato. Era presente alla selezione anche Maria Luisa Vanin e Donatella Pieri in rappresentanza della Gioventù Musicale d'Italia. Da molti anni il CIDIM cerca di offrire ai giovani talenti delle opportunità per farsi conoscere nell'ambiente concertistico italiano e internazionale. Cogliere l'occasione di inserire la nostra piccola vetrina all'interno del congresso annuale dell'AEC - Association Européenne des Conservatoires, Académies de Musique et Musikhochschulen, era per noi molto importante anche per offrire ai nostri artisti una prestigiosa platea.

Fra gli artisti presenti, desidero fare una breve presentazione dei due gruppi stranieri: il

Pablo Mainetti Quinteto e la cantante Monica Salmasso e il suo ensemble. Si tratta di giovani artisti che provengono rispettivamente dall'Argentina e dal Brasile, paesi con cui il CIDIM organizza centinaia di manifestazioni. Nello spirito che anima la collaborazione fra l'Italia e alcuni dei paesi latinoamericani è nata l'idea e l'esigenza di invitare questi bravissimi artisti. La loro musica così raffinata non sfigura certo nel nostro programma.

Da sempre ho sostenuto che non c'è "musica e musica" ma solo musica con funzioni diverse. Inoltre in questo ultimo scorcio di secolo, i generi si sono sempre più ravvicinati, basta vedere la programmazione delle maggiori associazioni concertistiche e sentire i lavori dei compositori della nuova generazione.

Il programma viene completato da due importanti gruppi musicali, ProgettOrchestra e il coro Schola San Rocco, un omaggio alla bellissima città che quest'anno ci ospita. Desidero ringraziare l'AsLiCo per la sua partecipazione e soprattutto Piergiorgio Meneghini per il suo fondamentale aiuto.

Aldo Bennici
CIDIM

17

VENERDI 17 NOVEMBRE

PROGETTORCHESTRA

LÉON SPIERER

direttore

ILARIA CUSANO

violino

J. S. Bach (1685 - 1750)

Suite n. 3 in re maggiore

per orchestra BWV 1068

Ouverture - Air - Gavotte I e II -

Bouree - Gigue

W. A. Mozart (1756 - 1791)

Concerto n. 5 in la maggiore

per violino e orchestra K 219

Allegro aperto, Adagio, Allegro

aperto - Adagio

Rondò (Tempo di minuetto)

F. Mendelssohn Bartholdy

(1809 - 1847)

Sinfonia n. 4 in la maggiore op. 90

"Italiana"

Allegro vivace - Andante con

moto. Con moto moderato -

Saltarello, Presto

Ilaria Cusano

Selezione CIDIM 1999

Segnalata dal Conservatorio

Statale "Giuseppe Verdi"

di Milano

Verso la fine del Cinquecento i ritmi di danza, fatti propri dalla musica sacra e profana già da tanto tempo, entrarono definitivamente a pieno titolo nel repertorio strumentale che fino ad ora li aveva energicamente rifiutati. I compositori si applicarono in maniera sistematica a questo "nuovo" materiale musicale sviluppandone le principali caratteristiche espressive. L'idea di scegliere, all'interno del corpus di danze dell'Europa cosiddetta civile, le più originali e le più adattabili e di unirle in una concezione artistica d'insieme cominciò ad essere una consuetudine in voga a partire dai primissimi anni del XVII secolo. Altentissimo alle forme musicali che presentavano al loro interno dei movimenti di danza, Johann Sebastian Bach si lasciò affascinare da queste Suites componendone ben 4 per orchestra: la prima e la quarta risolenti al periodo di Köthen, le altre due composte a Lipsia negli anni trenta del Settecento. Di queste quattro Suites (conosciute anche col nome di Ouvertures) la terza è, con la seconda, quella più celebre dell'intero ciclo. La sua popolarità deriva, oltre che dal suo carattere grandioso, probabilmente dalla presenza dello straordinario Air in seconda posizione, una pagina che, pur trascritta per le formazioni orchestrali più diverse e ampiamente impegnata in spots pubblicitari, mantiene inalterata uno straordinario fascino di atmosfera intimista.

Composto a Salisburgo nel dicembre 1773 il Concerto per violino e orchestra K 219 in la maggiore appartiene ad un periodo cruciale dell'esistenza del giovane compositore austriaco. Concluso ormai il lungo periodo di studio con il padre ed esaurita la spinta dei primi successi ottenuti nel corso dei viaggi italiani e presso la locale corte, Wolfgang si sentiva ormai pronto per affrontare grandi prove presso le piazze europee più importanti dal punto di vista musicale. Di lì a poco, infatti, cominciò la sua prima esperienza di musicista professionista nella città di Parigi. L'esito della sfortunata parentesi parigina è abbastanza noto: dopo la brusca partenza da Salisburgo nel 1777, nel 1778 gli affimeri successi in Francia e soprattutto la morte della madre che accompagnava il giovane compositore, indussero il severo padre Leopold a richiamare con forza presso la sua autorità il giovane rampollo. Al periodo di preparazione di questo primo tentativo di crearsi propri spazi risalgono i cinque concerti per violino e orchestra che portano i numeri di catalogo dal K 206 al K 219 e testimonianza della loro ravvicinata composizione. Mozart conobbe certamente in Italia l'antica forma vivaldiana del concerto solistico, forma della quale negli anni Settanta sopravviveva soltanto la struttura tripartita giacché l'influsso di altre importanti forme musicali (l'aria e il primo tempo di sonata) ne avevano radicalmente mutato gli equilibri interni. Mozart si accostò tuttavia al nuovo genere con il massimo interesse, quasi a voler estrapolare da questa forma tutte le possibilità tecniche da essa offerte. Egli conservò la suddivisione in tre tempi applicando i principi della forma sonata ai primi movimenti sfuggendo tuttavia da ristrettezze accademiche nel tentativo di instaurare personalissime atmosfere. Autentici gioielli di contabilità sono infatti i tempi di mezzo, in particolare quello del concerto K 219 con la sua atmosfera dolorosa e la sua contenuta agitazione. Di carattere decisamente epigliato appaiono poi gli ultimi movimenti tra i quali si distingue il finale in la maggiore nel quale, quasi un omaggio ad Haydn, Mozart inserisce, all'interno di una graziosa atmosfera di minuetto, una sorta di musica singaressca.

Nato ad Amburgo nel 1809 e forte di una situazione sociale tra le più invidiabili (era figlio di una delle più ricche famiglie ebraiche convertite), Felix Mendelssohn ha esercitato una fortissima influenza sul panorama musicale cava. Artefice principale della riscoperta della musica di Bach (famosa è la prima esecuzione ottocentesca della Passione Seconda Matteo a Lipsia), ammiratore di quella di Händel, straordinario interprete delle musiche di Mozart e Beethoven fornì egli stesso un importante contributo allo sviluppo del genere sinfonico strumentale ottocentesco. Convinto dalla necessità - sulle orme di Goethe - di intraprendere un viaggio in Italia, egli rimase colpito profondamente più che dall'asfittico panorama della musica strumentale, delle bellezze storiche e culturali italiane tanto da affermare che "la musica non l'ho trovata nell'arte stessa, ma nelle rovine, nei passaggi, nella gaiezza della natura". Da questo viaggio italiano, intrapreso intorno al 1830, il giovane Felix trae spunto per la composizione della sua quarta sinfonia che porta il nome di "Italiana". La partitura fu terminata nel 1833 dopo tre anni di gestazione e fu eseguita per la prima volta nello stesso anno a Londra sotto la direzione dell'autore. La sinfonia si compone di quattro movimenti. Il primo è aperto da un tema in 6/8 di intensa gioia al quale se ne contrappone un secondo molto più meditativo; il secondo mostra un tema che ricorda una sorta di ballata ed è probabilmente di origine boema; il terzo è uno scherzo in 3/4 che anticipa atmosfere legate al Sogno di una notte di mezza estate, l'ultimo è un Saltarello che ci riporta inequivocabilmente ad atmosfere decisamente mediterranee.

Francesco Paolo Russo




PROGETTORCHESTRA

Il "Corso di Formazione Orchestrale", denominato ProgettOrchestra è giunto alla settima edizione. Dopo l'ideazione di cinque edizioni consecutive gestite dagli Amici della Musica di Vicenza ed una dall'Associazione Veneta Amici della Musica con il sostegno del Banco Ambrosiano Veneto, attualmente è affidato all'Associazione ProgettOrchestra e si avvale del sostegno di Banca Intesa. Il Presidente di ProgettOrchestra è Léon Spierer, già primo violino dei Berliner Philharmoniker, la direzione artistica è affidata a Piergiorgio Meneghini, i docenti sono Jodi Levitz, già prima viola de I Solisti Veneti, Teodora Campagnaro, docente presso il Conservatorio di Castelfranco Veneto, Ubaldo Fioravanti, primo contrabbasso dell'Orchestra di Padova e del Veneto e docente presso il Conservatorio di Venezia e Pietro Borgonovo, oboista e direttore d'orchestra. Scopo dell'iniziativa è quello di dare un sostegno concreto in un momento particolarmente difficile per le giovani generazioni di artisti, che, dopo il diploma iniziano il non facile cammino della carriera musicale. In sei anni di attività sono stati registrati quasi millecinquecento partecipanti alle selezioni. I tratti fondamentali che distinguono questo corso da altre iniziative in Italia sono la valenza del corpo docente e l'assoluta gratuità di partecipazione. Negli scorsi anni l'orchestra ha avuto l'occasione di esibirsi con grandi solisti quali: i pianisti Alexander Lonquich, Aldo Ciccolini, Filippo Faes e il compianto Sergio Fiorentino, i violinisti Gaetano d'Espinosa, Giovanni Angeleri e il Trio Johannes.



LÉON SPIERER direttore

 Nato a Berlino, ha studiato violino con L. Spiller a Buenos Aires e con M. Rostal a Londra. È stato primo violino di spalla dell'Orchestra Sinfonica di Brema e dell'Orchestra Filarmonica Reale di Stoccolma. Dal 1963 al 1993 ha ricoperto lo stesso incarico presso i prestigiosi Berliner Philharmoniker. Ha svolto anche un'intensa attività solistica suonando in tutto il mondo con direttori come Herbert von Karajan, Carlo Maria Giulini, Riccardo Muti. È stato inoltre primo violino di spalla dell'Orchestra del Teatro alla Scala sotto la direzione di Wolfgang Sawallisch. È spesso chiamato a far parte della giuria di importanti concorsi internazionali. Ha collaborato con l'Orchestra Sinfonica della RAI e con l'Orchestra Sinfonica "Giuseppe Verdi" di Milano.



ILARIA CUSANO violino

Si è diplomata nel 1996 presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano con il massimo dei voti sotto la guida del padre, Felice Cusano. Ha rappresentato il Conservatorio di Milano alla rassegna della Sagra Musicale Malatestiana e al festival di musica da camera organizzata dalla RAI con il Conservatorio di Trento. Nel 1993 ha suonato al Festival Mondiale dei Conservatori di Osaka in Giappone. Nel dicembre del 1998 ha conseguito il "Performer Diploma" presso la Indiana University di Bloomington - USA, dove ha studiato con Mauricio Fuks. Dal 1992 in duo con il pianista Roberto Arosio, ha tenuto concerti in molte città italiane e ha vinto numerosi concorsi nazionali e internazionali. Si segnalano, 1° Premio Concorso Nazionale Vittorio Veneto (1995), 2° Premio Concorso Internazionale Città di Pavia (1996); nel 1999, 1° Premio Concorso Internazionale di Tortona, 2° Premio e Premio Speciale CEI per il migliore duo europeo al Concorso Internazionale del Trio di Trieste, Premio Speciale al migliore complesso italiano al Concorso Internazionale Città di Firenze "Vittorio Gui". Nel settembre 1999 ha vinto la selezione come migliore violinista per la rassegna "Nuove Carriere". In duo con Roberto Arosio fa parte del gruppo di studio "Ottorino Respighi" della Fondazione Cini di Venezia, guidato da Eugenio Bagnoli e parteciperà ad una lunga tournée in Sud America per il progetto intergovernativo *Lotina 2000*. Ha suonato come solista con l'Orchestra I Pomeriggi Musicali di Milano, La Nuova Orchestra Scarlatti di Napoli e Interpreti Veneziani.



SABATO 18 NOVEMBRE

10

DOMENICO MONACO
pianoforte

C. Debussy (1862 - 1918)
Image (1905) - I libro -
Reflets dans l'eau
Hommage à Rameau
Mouvement

J. Brahms (1833 - 1897)
Variazioni sopra un tema di
Niccolò Paganini in la minore
- I libro -

PABLO MAINETTI
QUINTETO

Leonardo Ferreyra violino
Germán Martínez chitarra
Marisa Hurtado contrabbasso
Pablo Mainetti bandoneón
Hernán Possetti pianoforte

Carlos Pesce
Feliciano Latasa
Hotel Victoria
Julio De Caro
Pedro Láurenz
Mala Junta

Enrique Cadícamo
Juan Carlos Cobian
Niebla del Riachuelo
Pablo Mainetti *Tango Azul*
Astor Piazzolla
Milonga del Ángel
Pedro Láurenz *De Puro Guapo*
Astor Piazzolla *Decarisimo*
Rodolfo Mederos *Nuestros Hijos*
Francisco García Jiménez
Anselmo Ajeta
Palomita Blanca
Homero Manzi - Aníbal Troilo
Sur

Domenico Monaco
Selezione CIDIM 1999
Segnalato dal Conservatorio
Statale di Musica
"Umberto Giordano" di Foggia

Il pianoforte occupa una posizione centrale nella produzione musicale di Claude Debussy (1862-1918), ma a differenza dei "pianisti - compositori" suoi contemporanei, quali Bartók, Prokofiev e Messiaen, le sue creazioni pianistiche fanno parte dell'ultima parte della sua vita: il pianismo di Debussy è un pianismo essenzialmente della maturità. E certamente alla maturità appartiene la raccolta di pezzi per pianoforte che va sotto il titolo di *Image - Livre Ier*, alla quale il compositore francese lavorò durante la primavera e l'estate del 1905 dopo aver concluso la partitura de *La mer* (5 marzo). Dopo un paziente lavoro compositivo i tre brani della raccolta furono pubblicati dall'editore Durand alla fine dello stesso anno. La prima esecuzione del ciclo risale invece all'anno successivo: il 16 febbraio 1906 Ricardo Vines eseguì *Images* al pianoforte in una sala di Parigi. Il primo dei tre brani, *Reflets dans l'eau*, è un'evocazione dell'elemento liquido intriso di eleganza e raffinatezza poetica e di una fervente sensualità. È il risultato di approfondite ricerche armoniche, ed ispirato dal riflesso degli alberi e delle piante su uno specchio d'acqua. Il secondo, *Hommage à Rameau*, è una sorta di stele di marmo in onore del grande compositore francese, proprio in un periodo nel quale l'editore Durand ne aveva intrapreso la pubblicazione integrale delle opere con l'intervento dello stesso Debussy; il terzo, *Mouvement*, che fu replicato nel corso della prima esecuzione, appare come un moto perpetuo saturo di umori e di fantasie con frequenti ammiccamenti verso un virtuosismo sempre meno latente nelle opere del francese.

I due libri delle *Variations* su un tema di Paganini op. 35 occupano un posto a sé all'interno del corpus pianistico brahmsiano: è l'unico esempio di tema variato esclusivamente fondato sul virtuosismo che il compositore tedesco ci abbia lasciato. Composti a Vienna tra il 1862 e il 1863 i due cicli di variazioni riflettono le preoccupazioni di Brahms riguardo alla tecnica pianistica, veri e propri crucci che lo spinsero a prendere lezioni dal celebre pianista Carl Tausig. Pubblicati nel 1866, le variazioni furono eseguite da Brahms stesso il 17 marzo 1867 a Vienna, e si situano in quella serie di composizioni pianistiche ottocentesche (tra le quali quelle di Chopin, Schumann e Liszt) realizzate sotto la suggestione del virtuosismo paganiniano, che tanto affascinarono i musicisti romantici. Nell'op. 35, sottotitolato *Studi per pianoforte*, Brahms ha saputo emulare l'atmosfera paganiniana attraverso un progressivo accumulo di difficoltà tecniche che fanno di questa una delle raccolte di più difficile esecuzione dell'intero repertorio pianistico. Lo stesso Clara Schumann ebbe modo di soprannominare questi brani *Hexen-Variationen* (variazioni delle streghe). All'interno del brano, ogni variazione espone un problema tecnico particolare come ad es. la prima fatta di un movimento continuo che richiede un suono legato con seste nella mano destra e terze in quella sinistra, o la decima con il suo ardito gioco di sincopi così lontano dall'ideale paganiniano.

Francesco Paolo Russo

Il concerto inizia con un notissimo tango (*Hotel Victoria, vos que supiste, vos que lloraste mi soledad...*), uno dei favoriti delle orchestre da ballo, per le sue spiccate e irresistibili qualità danzistiche.

Con *Mala Junta*, invece, entriamo nella musica a se stante. Nati a Buenos Aires da una coppia di emigranti italiani, cresciuti nella musica classica, e scacciati da casa appena adolescenti per aver sterzato sul tango, quello dei fratelli De Caro fu una vera vocazione. Julio aveva già ottenuto il diploma di pianoforte e Francisco era a buon punto nello studio del violino, ma decidono di scambiarsi gli strumenti, e di cooptare al tango anche Emilio, un altro rampollo della numerosa famiglia. Si vuol dire che, col settetto di Julio De Caro, il tango si veste con lo smoking, e non solo perché i loro componenti rifiutano la pagliacciata di suonare in costume da gaucho, ma anche perché la musica ne risulta nobilitata, e conquista un pubblico più esigente. Quando, nel 1928, vengono contrattati al Select Lavalle per accompagnare i film muti, la loro fama è tale, che il pubblico, incurante di ciò che avviene nel grande schermo, gremisce il locale solo per ascoltarli; nelle prime file prendevano posto le giovani promesse - Orlando Goñi, Alfredo Gobbi, Anibal Troilo - per assimilare lo stile interpretativo di quegli originalissimi musicisti, le loro soluzioni formali e timbriche: non ultimo il violino corneta di Julio, strambo e costoso strumento che qualcuno gli aveva portato dagli Stati Uniti, il cui suono fungerà da sigla dell'orchestra. Un tango che ha fatto scuola, insomma, che ha segnato un'epoca. Dopo De Caro l'alternativa è: continuare nella faciloneria degli stereotipi a tuffarsi nella corrente evolucionista. Pedro Láurenz, eccezionale bandoneonista allora alle prime armi, avrà la fortuna di far parte del settetto, suona da fianco del leggendario Pedro Maffia e componendo insieme a Julio De Caro l'ormai classico *Mala Junta* (chiamato così, "Cattiva Compagnia", probabilmente per paradosso). Uno dei binomi più felici del tango canción è quello formato da Juan Carlos Cobian per la musica e da Enrique Cadícamo per le parole. La raffinatezza della melodia e della armonia di Cobian, uno dei più grandi pianisti del genere, congiungendosi alla vena evocativa e sensibile di Cadícamo poeta, ha prodotto esempi indimenticabili come *La Caxita de mis Viejos*, *Nostalgias*, *Los Mareados* o *Niebla del Riachuelo* (*Riachuelo*, fiumicciattolo

che sfocia sul Río de la Plata, nel porto di Buenos Aires). I versi sono rimasti avvolti alla musica: "Nebbia del Riachuelo, torbido ancoraggio dove vanno a finire le navi che sul molo per sempre resteranno, ombre che si allungano nella notte del dolore, naufraghi del mondo che hanno perduto il cuore, torvo cimitero dei vascelli che pur morendo sognano di partire verso il mare. Nebbia del Riachuelo, aggrappato al ricordo continuo a sperare, mai più ritornerò, non la vidi più, mai la voce sua disse il mio nome vicino a me, la stessa voce che mi disse addio..."

Si impone una annotazione. Nel confezionare un programma di musica classica è d'obbligo rispettare l'ordine cronologico, raggruppando le opere dello stesso compositore. Un programma di tango, invece, come agli albori della forma suite, abbdisca a un criterio di contrasto nell'andamento (lento, veloce) e nella dinamica (forte, piano). Dunque, il brano Tango Azul, di Pablo Mainetti, erede e seguace di Piazzolla, può legittimamente essere collocato prima di quello del Maestro. E da qui in poi il programma acquista un'unità timbrica: i compositori sono tutti dei bandoneonisti.

Di Astor Piazzolla figurano due opere: la lenta, lacerata Milonga del Ángel e Decarísimo, affettuoso omaggio al De Caro che, come lui, aveva osato affermare la forza prioritaria della musica in detrimento del ballo e, al limite, del testo poetico. Musica sempre identificabile, incatologabile, unica, che persino nelle imitazioni sa emergere con la prepotenza del suo segno.

In mezzo ai due brani piazzolliani, ascolteremo ancora di Pedro Lúrenz, maestro brillante delle variazioni, De Faro Guapo ("De Perfetto Guappo"), per poi passare a Nuestros Hijos di Rodolfo Mederos, sempre pronto a percorrere nuove vie e nuove fusioni espressive, non ultima quella con Daniel Barenboim e altre personalità di primo piano nella musica classica.

Un breve salto nella leggerezza sfavillante di un valzerino, che il valsecito, come la milonga, sono compagni di strada del tango. Si tratta del famosissimo Palomita Blanca ("Colombella Bianca") di Anselmo Aieta, il bandoneonista che attirava tanti ammiratori al Café Nacional, prima che fosse allargata la calle Corrientes, da dover richiedere l'intervento delle autorità per dirottare il traffico. Per finire, un'eccezionale chicca nata dal connubio di Aníbal Troilo, el bandoneón mayor de Buenos Aires, e Homero Manzú, el mayor poeta del tango, intitolata Sur, elegia al quartiere Sud della periferia, struggente nel ricordo, perché "Le strade e le lune suburbane e il mio amore al tuo balcone, tutto è morto, lo so già."

Meri Leo

Meri Leo, scrittrice e musicista, milanese di nascita, latinoamericana di adozione, ha pubblicato libri pionieri sulla musica dell'America Latina e, dal 1975, vari saggi sul genere rioplatense, l'ultimo dei quali T come tango. Ha scritto il tango congo Una donna senza uomo del film di Fellini "La Città delle Donne", e molte commedie, tra le quali Tangare humanum est.

DOMENICO MONACO pianoforte



formazione musicale l'incontro con la pianista Anna Maria Pennella che ha saputo completare con un insegnamento mirato e completo, la sua personalità artistica. Nel 1998 ha frequentato i corsi presso l'International Sommerakademie Mozarteum di Salzburg nella classe di Andrzej Jasinski, esibendosi come uno dei migliori allievi nella Wiener Saal. Nel 1999 è risultato vincitore della selezione per la rassegna Nuove Carriere del CIDM. Attualmente frequenta la classe di Maria Tipo presso la Scuola di Musica di Fiesole. Intensa la sua attività concertistica sia come solista che in formazioni cameristiche che lo ha portato a suonare con l'Orchestra Sinfonica di Foggia e per importanti associazioni musicali. Ha inciso musiche di Liszt e Saint Saens. Frequenta la Scuola di Composizione presso il Conservatorio di Foggia.

Nato a Foggia nel 1977, ha studiato sotto la guida di Rosanna Gisotti presso il Conservatorio "Umberto Giordano" di Foggia diplomandosi nel 1996 con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore. Sin dalla giovanissima età ha ottenuto primi premi assoluti e borse di studio in concorsi nazionali e internazionali ed è risultato vincitore della 36ma edizione del Concorso "Arcangelo Speranza" di Taranto, del Concorso Internazionale di Esecuzione Pianistica "Vincenzo Scaramuzza" di Crotona e II° classificato al Concorso Internazionale "Vincenzo Bellini" di Caltanissetta. Ha seguito vari corsi di perfezionamento con Adam Harasiewicz, François-Joël Thiollier, Paul Badura Skoda e Franco Medori. Fondamentale per la sua

10

PABLO MAINETTI QUINTETO

Pablo Mainetti è attualmente uno dei giovani interpreti di maggior spicco del tango argentino. Suona il bandoneón, è compositore, arrangiatore e leader di un gruppo composto da Hermán Possetti, Marisa Hurtado, Leonardo Ferreyra, e Germán Martínez. Questa formazione riscopre e ripropone la forma e lo stile dei leggendari gruppi tra cui il Quinteto Real diretto dal Maestro Horacio Salgán. Il repertorio comprende opere dello stesso quintetto, percorrendo diverse tappe in questo genere musicale. Inizia con *Guardia Vieja* del 1930, rappresentata dall'opera di Arolas y Villoldo, che descrive bene il tango antico e popolare, una musica da ballo introversa e un po' misteriosa, sino a correnti più contemporanee rappresentate da Astor Piazzolla con la sua musica d'ascolto, molto dinamica, armonicamente e melodicamente ricca. Il Quintetto Mainetti è stato nel 1999 uno delle rivelazioni musicali della seconda edizione del Festival Internazionale del Tango, organizzato dalla Segreteria della Cultura del Governo della Città di Buenos Aires. Il complesso sta incidendo il suo primo CD edito e prodotto per la collezione BAM - Buenos Aires Musica.



DOMENICA 19 NOVEMBRE

19

TRIO ARTES

Duccio Ceccanti violino
Alessandro Tampleri viola
Vittorio Ceccanti violoncello

CHIARA TONELLI

flauto

A. Schönberg (1874 - 1951)
Trio op. 45 per violino, viola
e violoncello (1946)

W. A. Mozart (1756 - 1791)
Quartetto in re maggiore K 285
per flauto e archi
Allegro - Adagio - Rondò

CRISTINA BIANCHI

arpa

C. Salzedo (1885 - 1961)
Variazioni su un tema
in stile antico

N. Rota (1911 - 1979)
Sarabanda e toccata

F. Liszt (1811 - 1886)
Le Rossignol

P. Chertock (1918 - 1961)
Suite around the clock

Cristina Bianchi

Segnalata dalla Gioventù
Musicale d'Italia

È universalmente nota la repulsiione che Mozart provava nei confronti del flauto. "Più falso di un flauto conosco solo due flauti" amava dire ai suoi più fedeli amici e collaboratori forse considerando le tutto sommate scarse possibilità espressive di uno strumento che solo con la riforma ottocentesca di Boehm riuscì a raggiungere soddisfacenti livelli espressivi. Poche pertanto le opere strumentali mozartiane che prescrivono l'uso di questo strumento e tra queste il Quartetto in la maggiore K 298 di fattura davvero singolare. Si tratta di un'opera-parodia poiché Mozart vi impiegò a profusione temi tratti da composizioni di Hoffmeister, suo fratello maggiore, e di Paisiello. In particolare l'Andantino con variazioni iniziale è basato su un tema dell'aria Chi mi mostra, chi m'addita tratta dall'opera Le gare generose del musicista italiano che era stata rappresentata al Burgtheater di Vienna nel 1796 e alla quale Mozart aveva assistito. L'origine di questo lavoro è presto chiarita: Mozart fece dono del manoscritto ai suoi amici viennesi Jacquin come testimonianza delle numerose allegre serate passate in casa loro.

La forma del quartetto è tra le più succinte: ne primo movimento il tema iniziale, in verità piuttosto convenzionale, dà luogo a quattro variazioni di carattere puramente decorativo. Il Minueto è brevissimo e dominato dai ritmi puntati mentre il Trio offre al flauto una galante melodia. La parodia tocca il suo culmine nel Rondò dove Mozart elabora ancora una volta un'aria di Paisiello. Egli scrive: "Rondeaux: allegretto grazioso, ma non troppo presto, però non troppo adagio, così... così... con molto garbo ed espressione." Un vero "divertimento".

Composto tra l'agosto e il settembre 1946 su commissione del Dipartimento di Musica dell'Università di Harvard presso cui il compositore austriaco insegnava da qualche anno, il Trio per archi op. 45 è da considerare una delle partiture più interessanti del periodo americano di Schönberg. La prima esecuzione dell'opera avvenne nel corso di un Congresso musicologico organizzato dall'Università americana nel maggio del 1947. Pare che a monte della composizione del Trio ci fosse un grave problema di salute occorso al compositore che aveva lasciato un profondo segno sulla sua poliedrica personalità: a seguito di un attacco cardiaco sopravvenuto nel mese di agosto, Schönberg si trovò in uno stato di morte clinica dal quale riuscì ad emergere soltanto grazie ad una iniezione praticatagli direttamente sul muscolo cardiaco. L'iter compositivo del Trio op. 45 ricadde perciò al periodo di convalescenza dalla malattia. Raramente nel periodo americano Schönberg raggiunge un'emozione così intensa da ricordare da vicino le opere del primo periodo espressionista. Con questo Trio egli ritorna infatti verso una forma a movimento unico che segna una sorta di allontanamento dallo schema tradizionale in quattro movimenti. Si distinguono infatti cinque sezioni raggruppate in tre parti principali legate tra loro da due episodi. Malgrado questo schema apparentemente equilibrato, il discorso musicale è interamente informato dalla discontinuità ed ogni affioramento di regolarità è immediatamente interrotto da accessissimi contrasti. La sintassi tonale, usata da Schönberg dalla Serenata in poi, è qui per la prima volta impotente a giustificare una logica formale. A metà strada tra le opere neoclassiche e le audaci del periodo espressionista, il Trio resta, con il Secondo Quartetto, una delle partiture più complesse di tutta la musica da camera di Schönberg.

Il XX secolo è per l'arpa il secolo delle grandi rinascite. Consolidatosi come uno degli strumenti più vicini alla sensibilità impressionistica, l'arpa avrà in Francia l'inizio di un suo sfolgorante rilancio. Esso occupa infatti un posto di rilievo nella produzione musicale di Debussy (Chansons de Bilitis, 1900), di Ravel (Introduction et allegro, 1908) e di Fauré (Impromptu, 1904). Gusto per il calore e per il vago sapore arcaico del suo suono, sostanziale estraneità agli impasti timbrici usati dai musicisti romantici sono le principali motivazioni di tale successo. Un successo destinato a durare anche più avanti nel corso del secolo come testimoniano i brani presenti nel programma di questo concerto: le Variazioni in stile italico dell'arpista americano (ma di origine franco-iberica) Carlos León Salzedo vero e proprio fondatore di quella scuola di arpisti americani che ha prodotto autentici virtuosi, e la Sarabanda e toccata di Nino Rota del 1945 che mostra lo sforzo compiuto dal compositore milanese di aderire a quella ricerca di nuove sonorità e di nuove soluzioni formali tipica della musica italiana della metà del secolo ancora sotto l'influsso di un neoclassicismo sostanzialmente sorpassato in campo europeo.

FRANCESCO PAOLO RUSSO

TRIO ARTES



Il Trio Artes è nato nel 1997 dall'incontro di tre musicisti che hanno studiato presso l'Accademia Chigiana di Siena come solisti e nel 1998 come trio d'archi con Alain Meunier. I componenti del Trio Artes si sono perfezionati con Salvatore Accardo alla Fondazione "Walter Stauffer" di Cremona, con Danilo Rossi e Amedeo Baldovino alla Scuola di Musica di Fiesole. All'estero con Boris Belkin, Christoph Schiller e Natalia Gutman. Il Trio si è esibito in Italia presso importanti festival e istituzioni musicali e nel 1998 ha debuttato al Festival Internazionale di Praga riscuotendo un grande successo di critica e di pubblico. Ha registrato in CD per la casa discografica ARTS nel 1998 il Trio op. 45 di Arnold Schoenberg e nel 1999 il Trio D 581 di Franz Schubert e il Quartetto op. 47 di Robert Schumann con il pianista Vovka Ashkenazy. I tre giovani artisti sono Maestri Assistenti Strumentisti del Corso di perfezionamento di Composizione 2000 di Franco Donatoni e Azio Corghi presso l'Accademia Chigiana.

CHIARA TONELLI flauto

Nata nel 1970 a Bolzano, studia presso il Conservatorio "Claudio Monteverdi" della sua città diplomandosi con il massimo dei voti e la lode. Segue i corsi di Irena Grafenauer presso la Scuola Superiore di Musica "Mozarteum" di Salisburgo. Contemporaneamente avvia un'ininterrotta collaborazione con numerose orchestre italiane e straniere tra le quali l'Orchestra della Toscana, la RAI di Milano, l'Orchestra Internazionale d'Italia, l'Orchestra "Haydn" di Trento e Bolzano, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Salzburger Kammerphilharmonie, la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks ed i Berliner Philharmoniker, con i quali ha partecipato alla tournée europea con Claudio Abbado del 1996. Dal 1992 al 1996 è stata primo flauto dell'Orchestra Giovanile Europea "Gustav Mahler" con la quale ha effettuato numerose tournée sotto la direzione di C. Abbado, R. Chailly, B. Haitink, N. Marriner, J. Judd, N. Jaervi ecc. Nel 1995 prende parte, con l'incarico di solista con l'Orchestra Giovanile "Gustav Mahler" diretta da C. Abbado, all'esecuzione del brano di Luigi Nono "Caminantes Ayacucho" per flauto basso, contralto, live electronics e orchestra presso la "Philharmonie" di Berlino, il "Théâtre du Chatelet" di Parigi ed il "Konzerthaus" di Vienna. Nel febbraio 1996 vince il concorso di 1° Flauto presso il Teatro Regio di Torino e nel maggio successivo vince il concorso di 1° Flauto presso l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, con la quale suona attualmente sotto la direzione del Maestro principale Zubin Mehta. Dalla sua fondazione è 1° Flauto solista della Mahler Chamber Orchestra con la quale svolge anche intensa attività cameristica in numerosi Festivals europei.



CRISTINA BIANCHI arpa

Nata a Milano nel 1972, ha iniziato lo studio dell'arpa all'età di sette anni presso la Civica Scuola di Musica di Milano sotto la guida di Luciana Chierici, diplomandosi appena sedicenne con il massimo dei voti e la lode e perfezionandosi poi con Fabrice Pierre del quale è attualmente assistente in Italia. Nel 1989 si è classificata prima assoluta all'audizione per l'Orchestra del Teatro alla Scala. Dal 1989 al 1995 è stata prima arpa dell'Orchestra Giovanile della Comunità Europea (ECYO) con la quale ha suonato in tutta Europa diretta da Maestri quali Abbado, Ashkenazy, Giulini, Haitink, Rostropovich, Tate e Muti. Ha ottenuto premi nei maggiori concorsi internazionali tra i quali il secondo premio al prestigioso International Harp Contest di Israele nel 1998, il quarto premio a Bloomington - USA nel 1992, il terzo premio al Prix Lily Laskine di Parigi nel 1993, il primo premio assoluto al concorso per arpa "Victor Salvi" nel 1995. Suona in tutta Europa con l'European Solist Ensemble con il quale ha inciso un CD per la Decca con Vladimir Ashkenazy. Dal 1996 è prima arpa del Teatro dell'Opera di Genova "Carlo Felice". Nello stesso anno ha vinto il Concorso per le Tournées Internazionali della Fédération Internationale des Jeunes Musicales che l'ha portata ad esibirsi in Olanda (Amsterdam, Rotterdam), e in Canada (Montreal, Quebec City). Svolge intensa attività solistica in Italia e all'estero.



MARIANGELA VACATELLO
pianoforte

R. Schumann (1810 - 1856)
Fantasia op. 17 in do maggiore
Toccata op. 7 in do maggiore

MÔNICA SALMASO
voce

Benjamin Taubkin *pianoforte*
Rodolfo Stroeter *basso*
e direzione musicale
Carlos Marcondes *percussioni*

Bruno Martino - Bruno Bringuetti
Estate

Monsueto Menezes
Arnaldo Passos
Mora na filosofia

Heitor Villa Lobos -
Manduca Piá
Modinha

Antônio Carlos Jobim
A Correnteza

José Cascata
Minha Palhoça

Chico Buarque
Sonata ou Valsinha

Anonimo
Mestra Virginia

Chico César
Beradêro

Ná Ozzetti - Itamar Assumpção
Canto em qualquer canto

Cabana - Norival Reis
Ilu - Ayé - Terra da Vida

Herivelto Martins
Ave Maria no morro

Antônio Carlos Jobim
Vinicius de Moraes
Por toda a minha vida

Mariangela Vacatello
Selezione CIDIM 1999
Segnalata dal Conservatorio
Statale di Musica
"Giuseppe Verdi" di Milano

Con la Toccata in do maggiore op. 7 Schumann paga il suo personale tributo alle generazioni che un'intera generazione di musicisti "romantici" nutriva nei confronti dell'arte di Niccolò Paganini. Ista di difficoltà tecniche ma nello stesso tempo così gradevole all'ascolto, la Toccata constitui un serio banco di prova per i pianisti del periodo a tal punto che lo stesso Schumann credette di aver composta il brano più difficile mai scritto per questo strumento. La Toccata fu concepita nel 1829 ad Heidelberg e terminata, nella sua prima versione, l'anno seguente per poi essere rimaneggiata dallo stesso Schumann nel 1832 sotto l'influsso di musicisti quali Czerny, Meyer e Ouslow. Nonostante che la Toccata fosse stata concepita negli anni giovanili, essa mostra con netta evidenza tutte le caratteristiche dello stile maturo del compositore realizzando una sintesi di rara efficacia tra la scrittura contrappuntistica strettamente dotta e bachiana e l'universo poetico-musicale romantico già maturo nelle opere di Chopin e di Mendelssohn.

La Fantasia in do maggiore, dedicata a Liszt, fu originariamente concepita come un contributo da parte di Schumann alla raccolta di fondi per dedicare un monumento a Beethoven nella sua città natale, Bonn. Un Comitato celebrativo beethoveniano era stato fondato già all'inizio degli anni Trenta, e molti musicisti europei erano stati invitati a contribuire. Schumann pensava che la migliore contribuzione possibile da parte sua fosse cedere i proventi di vendita di uno delle sue composizioni o, coerente con questo suo principio, cominciò a lavorare ad una "Grande sonata per pianoforte". Poco tempo dopo però egli cambiò il titolo del brano e chiamò i tre movimenti già composti con altrettanti nomi che dovevano ricordare i momenti essenziali della carriera di Beethoven; egli pensò anche di includere nell'ultimo movimento alcuni temi tratti dalla Settima Sinfonia del grande compositore tedesco. Ma anche questa idea venne abbandonata: l'opera fu pubblicata a Lipsia da Breitkopf & Härtel, con il titolo di Fantasia e con il numero d'opera 17, nel 1836. In alcune lettere inviate alla sua amata Clara, lo stesso musicista ci fornisce più di una chiave di lettura per l'interpretazione di questo brano. In particolare le frequenti citazioni di temi tratti dal ciclo liederistico beethoveniano An die ferne Geliebte (All'amata lontana) e l'invito alla fidanzata / pianista a riconoscerli all'interno dello spartito, rivelano il carattere sostanzialmente autobiografico della composizione che può anche essere considerata quasi una specie di omaggio a Clara dopo le note vicende della separazione dal musicista dovuta all'intransigenza dei genitori di lei. Di poco posteriore agli Studi sinfonici, la Fantasia è l'unico brano che Schumann portò a compimento nell'anno 1836, anno nel quale egli si concentrò soprattutto sulla redazione della sua rivista Neue Zeitschrift für Musik. I tre movimenti di cui si compone seguono una curva discendente che va dalla tensione febbrile del primo movimento, alle atmosfere quiete del finale, una meditazione tutta intima in controtendenza rispetto ai canoni formali dell'epoca che richiedevano come finale un brano brillante e privo di qualsiasi vena malinconica.

Francesco Paolo Russo

Insieme al pianista Benjamin Taubkin, al bassista Rodolfo Stroeter e al percussionista Carlo Marcondes, Mônica Salmaso offre un concerto acustico che comprende una selezione dei suoi Cd Trampolim e Voadeira. La vedremo spaziare liberamente in una pluralità di generi e livelli musicali, imprimendo un nuovo senso ai brani più noti del repertorio tradizionale, e porgendo con generosa comunicativa gli autori meno conosciuti. Dall'intensa canzone italiana Estate ("Oh estate, sei calda come i bacì che ho perduta..."), che João Gilberto e Caetano Veloso hanno eseguita con commovente, a Mora na filosofia, ricordato samba del carnevale 1955 dal contenuto alquanto criptico ("Ti ho messa sulla bilancia, ma non avevi peso, ti ho messa nel setaccio, ma non sei passata. Risiede nella filosofia sapere perché amare fa rima con dolore"). Da un brano di Cartola, fondatore di Mangueira, la prima scuola di samba di Rio, o una Modinha, genere popolare di canto con accompagnamento di chitarra nato durante il Settecento coloniale, che il Portogallo riprende scegliendo per la parte strumentale il pianoforte, le cui melodie si coloreranno di influenze belliniane, che infine Villa-Lobos ripropone conferendogli valore d'arte. Da Minha Palhoça ("La mia capanna") noto esempio di musica caipira, di tematica rurale, da cantare a duò, al gruppo di artisti e intellettuali che diedero il via alla bossa nova, fra i quali Tom Jobim e Vinicius de Moraes, i creatori di Desafinado e Garota de Ipanema, qui rappresentati con A Correnteza ("La corrente del fiume sta scendendo...") e Por toda a minha vida ("Per tutta la mia vita so già che ti amerò, durante ogni addio so già che ti amerò, e ogni tuo ritorno cancellerà ciò che ho sofferto con la tua assenza..."). Dai motivi anonimi del folclore come Bate canela (invito a danzare battendo una caviglia contro l'altra) alle moderne elaborazioni delle nuove leve Ná Ozzetti del movimento musicale paulista che, fecondandosi con la linfa nordestina di Itamar Assumpção,

possono bene affermare "lo canto in qualsiasi canto". Da Ave Maria no Morro, un vecchio samba del 1942 di Heivelto Martins, che contiene un famoso verso consolatorio a proposito dei baroccoli che si arrampicano sui morros di Rio ("Chi abita lassù vive vicino al cielo"), a Beradão del paraibano Chico César, l'ennesimo retrante venuto al sud urbano col suo entretterro indigeno, il suo rustico forró, il suo tipico modo di cantare, a esprimersi sui temi del quotidiano con lucida ironia (basterebbe un titolo, Porto demais do céu, e un'immagine Cristo na cristaleira, in verità molti vivono troppo vicino al cielo, mettono Cristo fra i cristalli della credenza"). E, in mezzo, ci sono parole che travalicano la musica, quando chi le ha scritte è un musicista, poeta, paroliere e romanziere del calibro di Chico Buarque de Hollanda, classe 1944. Siano essi il magico samba Morena dos olhos d'água (1967), o il drammatico Soneto (1972), declinata al femminile, o la giocosa Valsinha (1974) scritta insieme a Vinícius de Moraes. Come resistere a trascriverne qualche frammento?

Meri Lao

Meri Lao, musicista e scrittrice, nata a Milano, cresciuta in Argentina e Uruguay, vive e lavora a Roma. È stata pioniera in Europa nel raccogliere, trascrivere sul pentagramma e diffondere (libri, articoli, dischi, spettacoli teatrali, programmi radiofonici e televisivi) la musica popolare latino-americana "di contenuto". Il suo primo libro "Basta! Chants de témoignage et révolte de l'Amérique Latine", pubblicato a Parigi nel 1967 da François Maspero, è stato tradotto in varie lingue.

Morena dos olhos d'água

Morena dos olhos d'água
Tira os seus olhos do mar
Vem ver que a vida ainda vale
O sorriso que eu tenho
Pra lhe dar.

Descansa em meu pobre peito
Que jamais enfrenta o mar...

Soneto

Porque me descobiste no abandono
Com que tortura me strappaste un beijo
Porque me incendiaste de desejo
Quando eu estava bem moeta de sono.

Com que mentira abriste meu segredo
De que romance antigo me roubaste
com que rão de luz me iluminaste
quando eu estava bem morta de medo.

Porque não me deixaste adormecida
e me indicaste o mar com que navio
e me deixaste só com que saída.

Porque descobiste ao meu peito o frio
com que direito me ensinaste a vida
quando eu estava bem morta de frio.

Valsinha

Um dia ele chegou tão diferente
Do seu jeito de sempre chegar
Olhou-a de um jeito muito mais quente
Do que sempre costumava olhar
E não maldisse a vida
Tanto quanto era seu jeito de sempre falar
E nem deixou-a só num canto
Pra seu grande repente convidou-a para rodar

Bruna dagli occhi d'acqua

Bruna dagli occhi d'acqua
distogli lo sguardo dal mare,
vieni a vedere che la vita vale la pena
e il sorriso che ho
da darti.

Riposa sul mio povero petto
che non ha mai affrontato il mare...

Soneto

Perché mi scopristi nell'abbandono
con che tortura mi strappasti un bacio
perché m'inflammasti di desiderio
quando io morivo di sonno.

Con quale bugia svelasti il mio segreto
che antica poesia usasti per rapirmi
con quale raggio di luce mi illuminasti
quando io morivo di spavento.

Perché non mi lasciasti addormentata
e mi indicasti il mare ma non la nave
e mi lasciasti da sola senza uscita.

Perché scendesti alla mia buia stiva
con che diritto mi insegnasti la vita
quando io morivo di freddo.

Valzerino

Un giorno lui arrivò in un modo molto diverso
dal modo in cui sempre soleva arrivare
la guardò in un modo molto più caldo
del modo in cui sempre soleva guardare
e non maledisse la vita
nel modo in cui sempre soleva imprecare
e nemmeno la lasciò da parte
ma per sua grande meraviglia la invitò a ballare...

MARIANGELA VACATELLO pianoforte

Nata a Napoli nel 1982, ha iniziato gli studi musicali a 4 anni con i corsi Yamaha. Ha studiato poi con Aldo Tramma ed è entrata successivamente all'Accademia Pianistica "Incontri col Maestro" di Imola, dove tutt'ora studia con Franco Scala e dove segue master-classes di illustri docenti ospiti di quell'istituzione. Nel giugno 1999 si è brillantemente diplomata in pianoforte presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano nella classe di Riccardo Risaliti col massimo dei voti, lode e menzione speciale. Giovanissima, ha vinto il primo premio assoluto in diversi concorsi nazionali e si è aggiudicata, nel marzo 1999 il II° Premio al Concorso Internazionale "Franz Liszt" di Utrecht (Olanda). Le sono state attribuite diverse borse di studio dal Conservatorio milanese, dall'Accademia di Imola, quella della Società Umanitaria di Milano, vinta per concorso nazionale, le ha permesso di registrare il suo primo CD. Ha debuttato a 14 anni con l'Orchestra I Pomeriggi Musicali di Milano con il 1° Concerto di Liszt e ha proseguito la sua attività concertistica in varie città italiane ed estere sia come solista che con orchestra (Orchestra "Guido Cantelli", Regionale Campana, Radio-Televisione della Moldava). Attualmente segue il Corso di Composizione sperimentale presso il Conservatorio di Milano.



MÓNICA SALMASO voce

16

Nata a São Paulo nel 1971, la sua voce è considerata fra le migliori del panorama giovanile musicale brasiliano. Ha cominciato la sua carriera cantando in una commedia musicale diretta dal famoso e premiato regista Gabriel Villela. Oltre ai tradizionali studi musicali, svolti presso l'Università "Santa Marcellina" di São Paulo, ha collaborato con importanti artisti brasiliani, fra i quali Edu Lobo, Eduardo Gudin, José Miguel Wisnik, Marluí Miranda, Guinga, Nelson Ayres e la Jazz Sinfônica Orquestra di São Paulo. È stata una delle soliste del disco di Paulo Tatit e Sandra Peres "Canções de Ninar". Questo CD ha vinto nel 1995, il brasiliano "Sharp Awards" come migliore registrazione per bambini. Nel 1995 ha inciso un album per voce e percussioni, con musiche arrangiate dal chitarrista brasiliano Paulo Bellinati, con gli "Afro-Sambas" di Baden Powell e Vinicius de Moraes e il famoso *Berimbau e Consolação*. Il disco è stato distribuito negli Stati Uniti e in Europa dall'etichetta specializzata GSP Records. Nello stesso anno, Mónica Salmaso ha inciso sempre con Paulo Bellinati, la canzone "A Felicidade" di Tom Jobim e Vinicius de Moraes, destinata ad un Song Book del brasiliano Jobim per l'etichetta Lumiar Records. Nel 1997, ha ottenuto una nomination per lo "Sharp Awards" come migliore giovane cantante di musica popolare brasiliana per il CD "Afro-Sambas". Nel 1998 ha inciso il suo primo CD da solista "Trampolim" distribuito da Pau Brasil Musica e da Bluejackel Records (Stati Uniti). Questo CD raccoglie brani dei più noti compositori brasiliani di musica contemporanea. Nel maggio del 1999 ha vinto il "Visa-Mastercard-Eldorado Prize". Fra l'agosto e il settembre del 1999 ha inciso il suo più recente album "Voadeira".



Quest'album è stato giudicato dalla stampa come una delle migliori proposte del 1999 di musica brasiliana. Sin dal 1998, Mónica Salmaso canta con l'Orchestra Popular de Câmara.

BENJAMIN TAUBKIN pianoforte



Ha cominciato, nel 1975, la sua carriera come produttore musicale. Sin dal 1979, ha intrapreso un'attività più legata all'esecuzione. Come strumentista, si è esibito con Banda Savana, Rafael Kabelle, Zizi Possi, Paulo Moura e tanti altri in Europa e negli Stati Uniti, partecipando inoltre a numerosi festival dedicati al jazz e alla musica brasiliana. Il suo primo CD "A Terra e o Espaço Aberto" è stato proposto nel 1998, per lo "Sharp and Movimento Awards", con Toninho Carrasqueira, Marcos Suzano e Lui Coimbra. Benjamin Taubkin suona stabilmente con l'Orchestra Popular de Câmara e il loro CD, nel 1999, ha ottenuto il "Movimento Awards"; è inoltre cofondatore del "Núcleo Contemporaneo Label" e consulente musicale dell'Itaú Cultural Institute.

RODOLFO STROETER basso



Ha spesso suonato con famosi musicisti fra i quali Milton Nascimento, Gilberto Gil, Trilok Gurtu, Carlinhos Brown, Edu Lobo, Chico Buarque e Joyce. Ha fatto parte del *Grupo Um* e del *Divina Incrência*, due gruppi musicali che hanno impresso un forte segnale di svolta al panorama musicale strumentale brasiliano. Nel 1979 Stroeter ha dato vita ad un gruppo con Pau Brasil la cui musica unisce la tradizione brasiliana con le novità della musica contemporanea internazionale. Sin dal 1982, con Pau Brasil ha suonato e inciso in Brasile, Europa, Giappone e Stati Uniti, contribuendo notevolmente alla diffusione di un nuovo tipo di musica brasiliana. Nel 1992, ha ricevuto l'incarico di comporre un'opera destinata alle celebrazioni del 500° anniversario della scoperta dell'America. Parallelamente all'attività di esecutore e compositore, Rodolfo Stroeter ha guidato il Dipartimento di Musica dello Stato di San Paolo e dal 1993 ha collaborato ai progetti del Festival de Inverno de Campos de Jorno, una delle più importanti manifestazioni musicali dell'America Latina. Come produttore discografico ha collaborato con numerosi artisti, fra i quali Arnaldo Antunes, Gilberto Gil, Mônica Salmaso, Zizi Possi, Marlui, Miranda, Carlinhos

Brown e Pau Brasil. Dal febbraio del 1996, è direttore artistico dell'Orchestra Jazz Sinfonica do Estado de Sao Paulo, una grande orchestra specializzata nell'esecuzione dei lavori sinfonici dei più importanti compositori di musica brasiliana come Hermeto Pascoal e Egberto Gismonti. Dal 1995 ha creato una sua casa discografica per la promozione della nuova musica brasiliana.

CAITO MARCONDES percussioni

Ha studiato composizione con H.J. Koellreutter e poi pianoforte e percussioni. Ha lavorato per il cinema, il teatro, la danza, collaborando con i più famosi artisti brasiliani, con i quali ha inciso anche numerosi CD. Il suo primo disco da solista "Porta do Tempio", comprendente suoi brani originali e suoi arrangiamenti, è stato registrato in California ed è stato distribuito in Brasile e Germania. Questa incisione ha ottenuto una nomination allo "Sharp Awards" ed è stata inclusa nel 1998 fra le "150 Top of the World Music Charts Europe". È stato definito dal percussionista Airto Moreira, il "Villa-Lobos delle percussioni". Nel dicembre del 1998, ha inciso con il flautista e sassofonista Teco Cardoso "O Cineasta da Selva", una colonna sonora che è stato il primo CD brasiliano destinato alla diffusione in Dolby Surround e anch'esso candidato allo "Sharp Awards".

Nel 1999, Caito Marcondes si è esibito per gli Heineken Concerts con Zeca Assumpção, Jaques Morelembaum, John Scofield, e per lo String Improvisation Festival of California come "Special Guest" del violinista Tracy Silverman. Ha suonato con la cantante brasiliana Marlui Miranda nell'ambito del Sacred Music Festival alla Hollywood Bowl di Los Angeles e con l'Orchestra Popular de Câmara per il Miami University Music Festival.



20

LUNEDÌ 20 NOVEMBRE

SCHOLA SAN ROCCO

FRANCESCO ERLE

direttore

SAVERIO TASCA

percussioni

Anonimo ceco (sec. XIV)

Primo tempore

Coro maschile

Carlo Timillero *tenore*

Luigi Marasca *clarinetto basso*

Saverio Tasca

Gregoriano

Anno Christum

Antifonario Codice di Worcester

trascrizione di Giulio Cattin

Voci soliste, coro maschile

e femminile

Marta Bolcati e Oreste Palmiero

flauti

Saverio Tasca

T. Tallis (1505 - 1585)

Oh Lord, Teach Me Thy Way

Giovanna Damian

soprano solista

Saverio Tasca *marimba*

Anonimo tedesco (sec. XIV)

Sei Willekommen, Herre Christ

Coro femminile

Marta Bolcati e Oreste Palmiero

flauti

Saverio Tasca

Pubb. presso Attaignant

(1530 c.a.)

Quand Je Bois Du Vin Clairet

Coro misto

Saverio Tasca

F. Mendelssohn (1809 - 1847)

Der Zweite Psalm

Warum toben die Heiden?

op. 78 n.1

Doppio coro

Minoru Miki (1930)

Marimba spiritual

Per marimba solo

F. Martin (1890 - 1974)

"Gloria" dalla Messa

Per due cori a 4 vv

F. Erle (1962)

Canti di donna di pietra

Coro femminile

Giovanna Damian *soprano solista*

Luigi Marasca *clarinetto basso*

Saverio Tasca *marimba*

S. Tasca (1963)

The (Baby Red) Raven

Coro misto e percussioni

D. Ellington (1899 - 1974)

It don't mean a thing

Coro misto e percussioni

SABRINA VIANELLO

soprano

ALESSIA SPARACIO

mezzosoprano

SCHOLA SAN ROCCO

PROGETTORCHESTRA

LÉON SPIERER

direttore

G. B. Pergolesi (1710 - 1736)

Stabat Mater

per soprano, mezzosoprano, coro,

archi e organo

arrangiamento di

Desmond Ratcliffe

1. *Stabat Mater dolorosa*

Grave

2. *Cujus animam gementem*

Con moto

3. *Quis est homo qui non fletet?*

Largo - Allegro

4. *Eja Mater, fons amoris*

Andantino

5. *Fac ut ardeat cor meum*

Allegro

6. *Inflamatus et accensus*

Allegro

7. *Amen*

Presto assai

Una sperimentazione condotta nel campo della musica antica considerata sotto l'aspetto della prassi legata all'improvvisazione; tale può definirsi quanto ci viene proposto dalla Schola San Rocco diretta da Francesco Erle e dalla marimba di Saverio Tasca. Sulla scia di fortunate e giustamente famose collaborazioni, quali quella del sassofonista Jiri Garbarák e dello Hilliard Ensemble tese ad esaltare il carattere improvvisativo in gran parte insito nella musica antica, l'operazione condotta da Saverio Tasca e Francesco Erle comprende il recupero e la rielaborazione in chiave personalissima di un repertorio pressoché sconosciuto o relegato in un ambito super specialistico. L'assunto da cui partono i musicisti è che non essendo la musica del Quattro-Cinquecento legata ad un percorso tonale, è perciò perfettamente assimilabile alla musica contemporanea che ne condivide la grande propensione verso l'improvvisazione. Estremamente vario risulta così il campo delle tecniche di confronto musicale adoperate da Erle e Tasca, che spazia dall'uso di tecniche comprovate dalla musicologia classica all'amplificazione di materiali secondo le tecniche più prettamente jazzistiche. Perciò il percorso offerto da questo concerto parte da brani di musica sacra di autori celeberrimi quali Tallis e Dufay ai quali vengono accostate composizioni di autori minori coevi improntate ad una forte spiritualità e composizioni di autori novecenteschi anche estranei alla produzione della cosiddetta 'musica colta' la cui matrice comune risiede nel tema di una profonda religiosità intesa nel senso più ampio possibile. In particolare nell'esecuzione di queste musiche vediamo lo strumento di Tasca passare dalla dilatazione delle fermate insite nel repertorio musicale eseguito, all'aggiunta di discanti secondo le antiche tecniche compositive, all'amplificazione di tratti melodici o armonici, alla dilatazione di ampie zone musicali che ricevano da questo intervento una linfa nuova.

20

Come per gran parte della vita del compositore della Sorva padrona, una vita costellata di clamorosi insuccessi o di successi sostanzialmente 'di stima' e della quale si conosce ben poco, così per le circostanze che hanno condotto alla composizione di gran parte delle sue opere non ci sono pervenute chiare ed univoche testimonianze. Anche l'origine e la composizione dello Stabat mater (qui nella versione per soprano, mezzosoprano, coro, archi e organo di Desmond Ratchiffe) opera sicuramente più famosa tra quelle di Pergolesi (ne fece una parodia anche Johann Sebastian Bach nel motetto Tilge, Höchster, meine Sünden), appaiono avvolte in un'aura di mistero che ha contribuito ad alimentare la già consolidata fama del compositore di less. Lo Stabat fu probabilmente commissionato dalla Confraternita di San Luigi di Palazzo al compositore che si apprestava a mettere in scena a Roma la sua Olimpiade, fu iniziato a Napoli e completato a Pozzuoli al monastero dei cappuccini nel 1736, anno della morte di Pergolesi. Per un curioso concorso di circostanze il manoscritto autografo dello Stabat mater fu donato dallo stesso Pergolesi, qualche giorno prima della sua morte, al suo vecchio maestro del Conservatorio dei poveri di Gesù Cristo, Francesco Feo. La composizione pergolesiana ebbe immediatamente un'eco e una risonanza internazionale. Sospinto sicuramente dall'aura di mistero che circondava la prematura morte del compositore, lo Stabat divenne ben presto uno dei brani religiosi più eseguiti e più studiati fino a divenire una sorta di inno dalla cosiddetta 'scuola napoletana'. Alcuni brani della composizione fecero poi parte del bagaglio della didattica di numerosi compositori. Il duetto iniziale Stabat mater in fa minore, ad esempio, è introdotto da un preludio che espone il materiale tematico in imitazioni canoniche. Il brano si articola in due frasi ognuna assemblata in maniera simile all'altra, costituite da una prima parte nella quale il tema è trattato in maniera canonica e da una seconda nella quale il materiale procede per terze e per seste parallele. Il secondo duetto Quis est homo presenta una struttura elaborata in due sezioni adagio - allegro. La prima segue un percorso per grandi frasi declamate affidate alternativamente ai solisti, la seconda presenta un movimento canonicamente tra le due voci sostenuto da un accompagnamento di sottilissime puntate nel basso. L'aria del contralto Eja mater in 3/8 che risponde all'esigenza di alleggerire un contesto drammatico diventato forse troppo teso mentre il seguente duetto Fac ut ardeat cor meum è aperto da un canone alla quinta inferiore più o meno rigoroso che porta ad una accentuazione del ruolo delle due voci attraverso un'ampia melodia ascendente e una successione di trilli. L'opera termina su un breve ed energico duetto costruito sulla parola Amen e articolato in tre sequenze imparentate strettamente dal punto di vista tematico con il duetto Fac ut ardeat.

Francesco Paolo Russo

SCHOLA SAN ROCCO

Adriano Pedron
Alessandra Pranovi
Alessandra Caruccio
Alida Ghirardello
Anna Meneghini
Annamaria Novello
Bruno Tagliaferro
Carlo Timillero
Chiara Ceretta
Cristina Damian
Demetrio Azzarito
Elena Liciardello
Elisa Doria
Elisa Piazza
Emanuela Bussolero
Federico Timillero
Flavia Bressan
Flavio Fagan
Francesco Erle
Gandolfo Picciuca
Gianluca Zanon
Giorgio Erle
Giovanna Giuliani
Giovanna Damian
Giuseppe Maderni
Heidbrun Demo
Ilaria Balbo
Laura Urbani
Laura Giorio
Lucia Fumarola
Luigi Marasca
Marco Manzardo
Maria Mariga
Marta Bolcati
Massimiliano Varusio
Massimo Bardin
Matteo Fantelli
Matteo Rossi
Mirto Testolin
Oreste Palmiero
Paola Bolla
Paola Zancan
Paola Mercurio
Paolo Targon
Raffaella Bellato
Renato De Momi
Rita Carmignan
Stefania Merlin
Venera Picciuca

CORO SCHOLA SAN ROCCO



Requiem Tedesco, la Messa e Mottetti di Brahms, il Gloria e Mottetti di Poulenc, la Sinfonia di Salmi di Strawinsky, Cantate e Mottetti di Vaughan Williams e Britten, la Messa a Doppio Coro di Martin, Chichester Psalms di Bernstein, il Gloria di Rutter, il Miserere e altre opere di Pärt, le prime esecuzioni dedicate al complesso e al suo direttore di compositori viventi. Per due stagioni ha sostenuto una serie di nove concerti in cartellone per gli Amici della Musica di Vicenza, e di grande soddisfazione sono state le numerose collaborazioni con direttori quali N. Muus, G. Andretta e l'Orchestra del Teatro Olimpico, e lo scorso maggio per "Missa Jazz" di A. Impulliti. Il prossimo anno canterà con Andras Schiff. Per due edizioni consecutive, '96 e '98, si è classificata al primo posto nel Concorso Nazionale di Palazzo Pignano, e nel 1997 è stata finalista, con lusinghieri giudizi di critica e stampa, al Concorso Internazionale di Tours. Nel 1998 ha vinto il Premio Bärenreiter per la migliore interpretazione di polifonia classica al Concorso Internazionale di Gorizia. Ha inciso la parte musicale di un Cd Rom su Bertotti Scamozzi e Palladio del CISA e nel settembre '97 ha avuto l'onore di riprendere dopo 400 anni i Chori per Edipo Tiranno di Andrea Gabrieli, in una prestigiosa produzione del Teatro Olimpico di Vicenza con la regia di G. De Bosio, che ha riportato un grande successo presso la stampa nazionale e ora incisi in CD per l'Accademia Olimpica. Recente l'uscita del CD "Metabolè", incisione di nuove versioni di musiche antiche con il jazzista Saverio Tasca per Velut Luna, che sta riscuotendo grandissimo successo, ottimamente recensito da Amadeus, vincendo tra l'altro il grado di massima eccellenza "AS TOP" della rivista Audiophile Sound. Svolge servizio liturgico presso la Chiesa di San Rocco a Vicenza.

FRANCESCO ENLE DIPETTORE

Ha studiato e si è diplomato in Pianoforte, Musica Corale - Direzione di Coro e Composizione. Vincitore di premi nazionali e internazionali come compositore e in duo pianistico, autore di musica da camera e sinfonica ha opere eseguite in Italia e all'estero (tra cui alla Carnegie Hall di New York e Londra) e radiotrasmesse dalla Rai. Ha studiato Direzione con N. del Mar e N. Muus e seguito corsi con F. Ferrara, L. Bernstein e altri. Svolge attività di musicologo soprattutto nell'analisi dell'interpretazione e ha ricostruito due concerti monchi della Cetra di Vivaldi incisi da G. Guglielmo per la Dynamic. Ha recentemente curato la programmazione musicale delle Letture Dantesche Giubilari. Nel 1993 ha fondato la Schola San Rocco, con cui sostiene intensa attività concertistica e ha vinto vari premi nazionali e il Bärenreiter al Concorso Internazionale di Gorizia 1998, segnalato dalla stampa specializzata per la novità dell'impostazione del gruppo e la sensibilità del gusto vocale e delle interpretazioni. Con "Metabolè" assieme a Saverio Tasca e la Schola San Rocco ha riscosso grande successo di critica, vincendo l'AS TOP della rivista AudioPhile Sound. Nel 1994 è divenuto titolare della cattedra di Esercitazioni Corali del Conservatorio di Bolzano, ove è impegnato anche come direttore e compositore in molti progetti didattici e di produzione.

Nel 1993 giovani musicisti e amici entusiasti fondano la "Schola San Rocco", un organismo fatto di studio, gioia e gusto per la musica, e programmata formazione di giovani coristi. Il coro ha ottenuto subito un sempre crescente successo per la preparazione e la freschezza nella notevole attività concertistica, in Italia, Austria, Francia, Germania per importanti associazioni e istituzioni musicali con un repertorio molto ampio e impegnativo come tra l'altro, i Mottetti di Bach e Mendelssohn, il

SAVERIO TASCA percussioni

"Tasca è uno dei protagonisti del momento magico del vibrafono in Italia" (Musica Jazz, marzo 95), e da un po' di tempo sta dirompendo anche nell'ambito europeo, imponendosi come vibrafonista deciso e innovativo. I ritmi travolgenti e le sinuose melodie creano un immediato feeling con il pubblico, dovuto forse all'esperienza acquisita collaborando con importanti artisti e per la sua eccellente formazione classica e jazz. In quest'ultima disciplina l'esperienza con Boltro, Dalla Porta, Pontiggia e molti altri, gli studi con Friedman, la formazione presso lo Sweelinck Conservatorium di Amsterdam, sono solo alcune notizie che dal curriculum di Tasca si possono estrarre. "Saverio Tasca è un percussionista di eccezionale talento, capace di tirar fuori dallo strumento sonorità straordinarie" (Fedeltà del suono, maggio 98), e testimone di questo è la sua presenza in molti gruppi di musica contemporanea e jazz (con alcuni dei quali vince diversi concorsi), come l'Ex Novo Ensemble e la Lydian Sound Orchestra, o la collaborazione con membri dell'Art Vienna Orchestra, con l'Orchestra di Padova e del Veneto, La Sinfonica di Sanremo, La Fenice e molte altre. È molto attivo come compositore, collaborando con Marco Paolini e con diverse formazioni jazz. Dal 1993 è docente di ruolo della classe di strumenti a percussione presso il Conservatorio Statale di Musica di Verona.



PROGETTORCHESTRA

Il "Corso di Formazione Orchestrale", denominato ProgettOrchestra è giunto alla settima edizione. Dopo l'ideazione di cinque edizioni consecutive gestite dagli Amici della Musica di Vicenza ed una dall'Associazione

Veneta Amici della Musica con il sostegno del Banco Ambrosiano Veneto, attualmente è affidato all'Ass. ProgettOrchestra e si avvale del sostegno di Banca Intesa. Il Presidente di ProgettOrchestra è Léon Spierer, già primo violino del Berliner Philharmoniker, la direzione artistica è affidata a Piergiorgio Meneghini, i docenti sono Jodi Levitz, già prima viola de I Solisti Veneti, Teodora Campagnaro, docente presso il Conservatorio di Castelfranco Veneto, Ubaldo Fioravanti, primo contrabbasso dell'Orchestra di Padova e del Veneto e docente presso il Conservatorio di Venezia e Pietro Borgonovo, oboista e direttore d'orchestra. Scopo dell'iniziativa è quello di dare un sostegno concreto in un momento particolarmente difficile per le giovani generazioni di artisti, che, dopo il diploma iniziano il non facile cammino della carriera musicale. In sei anni di attività sono stati registrati quasi millecinquecento partecipanti alle selezioni. I tratti fondamentali che distinguono questo corso da altre iniziative in Italia sono la valenza del corpo docente e l'assoluta gratuità di partecipazione. Negli scorsi anni l'orchestra ha avuto l'occasione di esibirsi con grandi solisti quali: i pianisti Alexander Lonquich, Aldo Ciccolini, Filippo Faes e il compianto Sergio Fiorentino, i violinisti Gaetano d'Espinosa, Giovanni Angeleri e il Trio Johannes.



22



LEON SPIERER direttore

Nato a Berlino, ha studiato violino con L. Spiller a Buenos Aires e con M. Rostal a Londra. È stato primo violino di spalla dell'Orchestra Sinfonica di Brema e dell'Orchestra Filarmonica Reale di Stoccolma. Dal 1963 al 1993 ha

ricoperto lo stesso incarico presso i prestigiosi Berliner Philharmoniker. Ha svolto anche un'intensa attività solistica suonando in tutto il mondo con direttori come Herbert von Karajan, Carlo Maria Giulini, Riccardo Muti. E' stato inoltre primo violino di spalla dell'Orchestra del Teatro alla Scala sotto la direzione di Wolfgang Sawallisch. E' spesso chiamato a far parte della giuria di importanti concorsi internazionali. Ha collaborato con l'Orchestra Sinfonica della RAI e con l'Orchestra Sinfonica "Giuseppe Verdi" di Milano.

SABRINA VIANELLO soprano

Ha intrapreso lo studio del canto lirico al Liceo Musicale "F. Manzoni" di Treviso sotto la guida di Elisabetta Tandura. Dopo aver interpretato importanti pagine del repertorio sacro, ha debuttato a Treviso nella *Medium* di Giancarlo Menotti vestendo i panni di Monica. Nel 1999 è stata finalista e vincitrice del Premio "Soroptimist" al 50° Concorso Internazionale "G.B. Viotti" di Vercelli. Ha tenuto concerti a Fermo, a Bolzano per l'Associazione "Amici della Lirica" e a Palermo nell'ambito della Stagione del Teatro Massimo. Quest'anno ha vinto il Concorso per cantanti lirici dell'Unione Europea As.Li.Co.: a luglio impersonerà Pamina ne *Il Flauto Magico* realizzato a Milano in collaborazione con il Teatro alla Scala; ad ottobre debutterà nel ruolo di Musetta nella *Bouffes* e a novembre in quello della Contessa ne *Le Comte Ory* di G. Rossini.



ALESSIA SPARACIO mezzosoprano

Alessia Sparacio, nata a Palermo nel 1972, si diploma nel 1998 presso il Conservatorio "V. Bellini" di Palermo. Dal 1995 studia a Palermo con Maria Argento Rancatore e si perfeziona dal 1998, contemporaneamente, con Margaret Baker Genovesi. Nel 1997 ha partecipato al IV Concorso Internazionale "G. Di Stefano" aggiudicandosi una borsa di merito. Nel 1998 risulta finalista al X Concorso Internazionale "M. Del Monaco" di Marsala e vince il secondo premio al Concorso Nazionale "La Nave Punica" di Marsala.

Nel 1998 e 1999 si classifica prima all'audizione della Fondazione Teatro Massimo di Palermo dove attualmente è corista. Nel Maggio 1999 partecipa al VI Concorso Internazionale "G. Di Stefano" aggiudicandosi il ruolo di Isabella nell'opera *L'Italiana in Algeri* di G. Rossini e debutta a Trapani nel mese di luglio. Nel 1999 ha vinto a Palermo il concorso indetto dall'ARS NOVA in collaborazione con il Teatro Massimo di Palermo, debuttando nel mese di ottobre al Teatro Politeama di Palermo nell'Opera Lirica di Domenico Cimarosa *La Finta Parigina* nel ruolo di Donna Armida. Nel 2000 è stata Dulcinea nel *Don Chisciotte* da J. Massenet allestito dall'As.Li.Co. di Milano all'interno del Progetto Opera Domani 2000; nel

luglio dello stesso anno debutta ne *Il Flauto Magico* nel ruolo di III Dama allestito dall'As.Li.Co. all'interno del Festival Opera Estate 2000 in collaborazione con il Teatro alla Scala di Milano. Nel prossimo autunno sarà Ragonde e Isolier ne *Le Comte Ory* di G. Rossini, in collaborazione con EurOperaStudio. Svolge attività concertistica.



Con la partecipazione:

Comune di Vicenza

Banca Intesa

Jolly Hotel Europa di
Vicenza

Si ringrazia:

Arch. Francesca Brusian
*Presidente Commissione Cultura
Comune di Vicenza*

Studio D.C.R. di Vicenza

Prof. Giovanni Maria Cocchini

Associazione
ProgettOrchestra

Coro Schola San Rocco

LUOGHI DELLE MANIFESTAZIONI

CONCETTI NUOVE CARRIERE

*Auditorium della Fiera
"Sala Palladio"
Via dell'Oreficeria*

*Auditorium Canneti
Leva degli Angeli 11*

*Chiesa di San Rocco
Contrà Muro San Rocco*

CONGRESSO AEC

*Gallerie di Palazzo
Leoni Montanari
Contrà Santa Corona 25*

*Auditorium Canneti
Leva degli Angeli 11*

*Sala dei Chiostrì di S. Corona
Contrà Santa Corona*

*Conservatorio Statale
"Arrigo Pedrollo"
Contrà San Domenico 33*

CIDIM

*Largo di Torre Argentina 11
00186 - Roma
Tel. 0039 6 6819061
Fax 0039 6 68190651
E-mail:
cidim.presidenza@flashnet.it*

AEC

*C/o Conservatorio di Parigi
209 Avenue Jean Jaurès
Tel. 0033 1 40404609
Fax 0033 1 40404603
E-mail:
aecinfo@aecinfo.org*

Ass. Amici della Musica di Vicenza

*Via Arzignano 1
Tel. 0039 444 511799
Fax 0039 444 511721*